

Catastrofiche alluvioni in Bosnia Erzegovina e Serbia – Aggiornamento 21.5.2014

E' passata esattamente una settimana dall'inizio delle prime alluvioni nei Balcani che hanno colpito in particolare Bosnia Erzegovina e Serbia, e le acque si sono ritirate o si stanno iniziando a ritirare. Rimangono ancora zone sommerse, come ad esempio le regioni della Posavina e della Semberija (nord est della Bosnia Erzegovina), ma anche qui i fiumi seppur ancora a livelli preoccupanti stanno però gradualmente riducendo la loro portata. I governi hanno comunicato che *"non ci sono più zone critiche nella regione"*.

GROSSE PREOCCUPAZIONI IGIENICHE E SANITARIE

Da tre giorni ormai non piove, anzi al contrario è arrivato un tempo quasi estivo: sole e temperature sui 25-28 gradi. Questo se da un lato velocizza il processo di ritiro delle acque, dall'altro sta creando enormi preoccupazioni igienico-sanitarie.

Succede infatti che le persone stiano ritornando nelle loro case dopo che la piena è passata: quello che trovano ai piani terra e nei seminterrati è un ammasso di rifiuti, mobili, elettrodomestici travolti dal fango. Così, come prima azione, tutti gettano questo ammasso di cose fuori di casa, per poter iniziare almeno un po' a ripulire e disinfettare l'interno delle proprie case. Gettano però tutto in mezzo alla strada, dove altro fango e altri rifiuti si sono nel frattempo accumulati. Nessuno al momento è in grado di raccogliere e portare via tutto perché il sistema di raccolta dei rifiuti non è ancora stato riattivato. Nelle città più colpite, inoltre, a questo si aggiungono le carcasse degli animali annegati durante l'alluvione e i reflui del sistema fognario che è debordato anch'esso. Il risultato è un enorme ammasso di rifiuti, carcasse e acque fognarie che marcisce sotto il sole, provocando odori irrespirabili e grossi rischi sanitari di malattie, infezioni, epidemie.

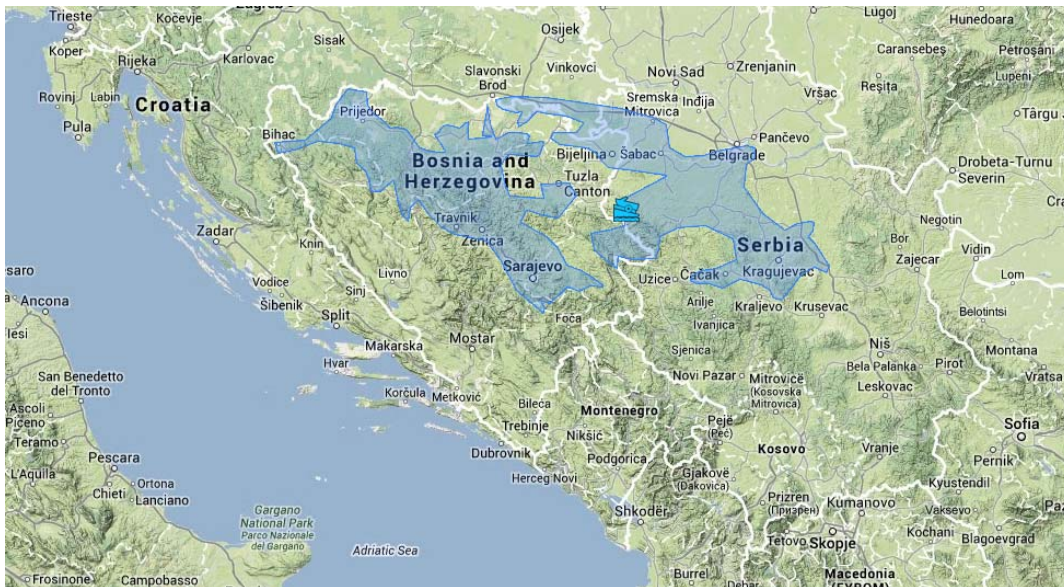


Ivana, una ragazza di Doboj, ha raccontato agli operatori Caritas: *"Sono ritornata a Doboj oggi. La situazione è davvero apocalittica. Le persone portano le mascherine perché si sente un odore tremendo di fango e carcasse degli animali. Le strade sono strapiene di mobilio che è stato gettato e di merce buttata fuori dai*

negozi. Le persone in pratica stanno ricominciando da zero. Gli aiuti vengono distribuiti in alcuni punti della città ma bisogna essere pazienti perché le file sono lunghissime e gli aiuti finiscono velocemente. Le persone conoscono la situazione per cui cercano di dividersi tra loro ciò che viene distribuito, tenendo conto delle priorità e di chi ha più bisogno. Non ci sono elettricità e acqua così le persone accendono i telefono solo per le telefonate principali. Mi sembra comunque che al momento l'acqua potabile e il pane siano ancora le cose più necessarie, non tanto perché non arrivano quanto perché sono le cose che si consumano più velocemente”.

NUMERI IMPRESSIONANTI

Si stima che la zona colpita sia grande quasi quanto l'intera pianura padana. E' come se da Torino a Venezia tutto fosse finito sotto 2 metri di acqua.



Sale purtroppo di giorno in giorno il numero delle vittime e delle persone sfollate. Il governo serbo oggi ha comunicato che le vittime finora accertate in Serbia sono 22 e le persone sfollate sono al momento 31.873. In Bosnia Erzegovina non ci sono ancora cifre ufficiali, si sa che le vittime sono circa 25, il governo ha parlato di 950.000 persone costrette a lasciare le proprie case, ci sono migliaia di frane dovunque. Per questi motivi ieri è stata proclamata una giornata di lutto nazionale in Bosnia Erzegovina, e 3 giorni in Serbia.

LA SOLIDARIETA' LOCALE

La popolazione locale serba e bosniaca continua a dimostrare una grossa solidarietà verso i propri concittadini colpiti dall'alluvione: sono numerosissimi i volontari locali in campo per la distribuzione degli aiuti, per l'accoglienza nelle strutture temporanee, per spalare il fango dalle case e dalle strade. La gente fa poi il possibile per donare quanto necessario, per cui almeno alcuni beni di prima necessità (cibo, acqua potabile, materiali igienici...) stanno arrivando a chi ne ha bisogno.

Se da un lato questa solidarietà incoraggia, dall'altro ci sono preoccupazioni sul fatto che l'impegno potrebbe scemare nei prossimi giorni quando passerà l'ondata emotiva attuale. Le preoccupazioni principali sono soprattutto sulle strutture di accoglienza temporanea, che si trovano in strutture improvvisate e che sono gestite per lo più da volontari. Non è chiaro come potranno restare attive se dovesse ridursi o venir meno l'impegno di chi finora si è speso moltissimo.

COORDINAMENTO DEGLI AIUTI

Gli operatori di Caritas Italiana in Serbia e Bosnia Erzegovina stanno mantenendo i contatti quotidiani con la rete delle altre Caritas straniere impegnate nel territorio (CRS, Svizzera, Belgio, Austria...). Nella giornata di oggi si è tenuta una prima riunione per delineare alcune priorità comuni di intervento da parte del network Caritas nelle aree alluvionate.

Caritas Italiana si sta coordinando anche con le altre ONG italiane presenti nell'area, al fine di orientare al meglio gli aiuti e condividere il più possibile le informazioni dal campo.

MODALITA' DI AIUTO

Visto dunque il contesto delle risposte già in campo e a fronte dei danni procurati dall'alluvione, Caritas Italiana ha lanciato una raccolta fondi per l'emergenza alluvione. Con i fondi che si raccoglieranno si prevedono 2 fasi d'intervento:

1° : INTERVENTO D'URGENZA (primi 30 giorni)

Acquisto IN LOCO di generi di prima necessità per circa 10.000 persone: cibo, vestiario, prodotti per l'igiene e prodotti per la casa, medicinali, attrezzature per la ripulitura dal fango, pompe, idropultrici...

Per questo primo intervento Caritas Italiana raccomanda vivamente di non avviare raccolte e conseguenti invii di materiale di qualsiasi genere, perché le Caritas della Bosnia Erzegovina e della Serbia stanno già procedendo nell'acquisto di tale materiale nelle zone limitrofe alle aree alluvionate.

2° : INTERVENTO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

- Supporto alle strutture di accoglienza per coloro i quali non potranno rientrare a breve nelle loro case, al momento sistemati in strutture temporanee.
- Riattivazione delle attività economiche distrutte dall'alluvione: le aziende agricole in primo luogo (sono finiti sott'acqua migliaia di ettari di coltivazioni e migliaia di animali), ma anche negozi e piccole aziende del posto.
- Supporto alle famiglie che hanno perso totalmente o parzialmente le proprie case (sono però relativamente pochi casi, soprattutto a causa di frane) o che hanno perso tutto quello che avevano ai piani terra.